

Il giardino di Cechov entra in carcere

Mostra-performance da mercoledì per 4 giorni nella Galleria d'Accursio (via Rizzoli)
Il lavoro nasce dai ragazzi del Pratello e dall'instancabile guida del regista Paolo Billi

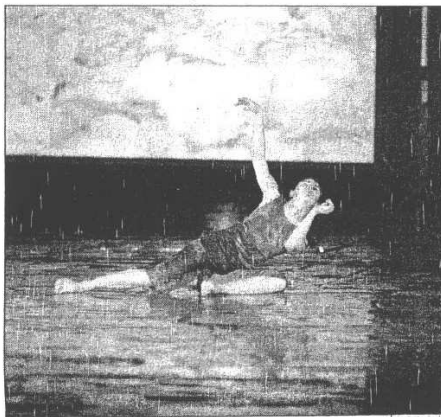
■ di Samuele Lombardo / Bologna

TEATRO E CARCERE Una storia per far incontrare storie molto diverse tra loro. Quelle difficili dei giovani che vivono nell'Istituto penale minorile (Ipm) di Bologna e nelle comunità «Compagni di sogni» di Montereenzio e «La sorgente» di Sasso Marconi. E quelle

più facili - ma non poi così distanti per sogni e bisogni - dei ragazzi che frequentano nove tra licei e istituti professionali di Bologna. Vite parallele che si sono ritrovate attorno alla trama del «Giardino dei ciliegi», pièce del narratore e drammaturgo russo, Anton Cechov. Con l'obiettivo di dar vita a una mostra-performance, intitolata «Il taglio del bosco» che andrà in scena dal 2 al 5 maggio 2007, a Bologna, nel centralissimo spazio della Galleria Accursio di via Rizzoli. Uno spettacolo, quello che si ripeterà per quattro giorni nel capoluogo emiliano (a partire dalle 16,30), che è stato realizzato con il patrocinio di Comune e Fondazione del Monte. E che è stato fortemente voluto - oltre che dallo stesso Centro di giustizia minorile - anche da ufficio scolastico re-

gionale, Istituzione Minguzzi, Provincia e Regione. Perché, ha detto l'assessore regionale alle Politiche sociali, Anna Maria Dapporto, servirà a centrare un duplice obiettivo: «Non solo aiutare i giovani ospiti dell'Ipm a risocializzare, ma anche a sviluppare nei loro coetanei che frequentano la scuola una coscienza sociale sulle comunità d'accoglienza» per i ragazzi che vivono in condizioni di marginalità o difficoltà. «Il taglio del bosco» nasce dunque dall'incontro di diversi gruppi di adolescenti. E in primis dal lavoro dei ragazzi dell'Ipm, che da nove anni portano avanti con il progetto della Compagnia del pratello e con la guida di Paolo Billi - un'intensa attività di la-

L'incontro con i ragazzi delle scuole dei giovani che vivono in condizioni di marginalità



Un'immagine della performance

boratori teatrali. Laboratori che, come ha sottolineato Paola Zincone, direttrice dell'Ipm, sbarcheranno per la prima volta fuori dalle mura del carcere minorile. E che verranno celebrati anche da una mostra fotografica dedicata a spettacoli (sempre dal 2 al 5 maggio) nel cortile dell'Archiginnasio. Ma a completare il calendario di eventi che ruotano attorno a «Il taglio nel bosco», ci sono anche tre dibattiti dedicati al tema delle generazioni, organizzati dall'Istituzione Minguzzi e coordinati dal suo presidente

Eustachio Loperfido, che si terranno il 3 e il 4 maggio alle 17.30 e il 5 maggio alle 10. Eventi molto diversi tra loro. Ma tutti accomunati dall'idea - ha detto l'assessore provinciale all'Istruzione Paolo Rebaudengo - di «rimettere al centro» i sedici ospiti dell'Istituto penale minorile, in gran parte (al 90%) stranieri, soprattutto rumeni, maghrebini, rom e sinti». E che, ancora minorile, davvero meritano, ha concluso Rebaudengo, che la venga loro restituita la fiducia in sé stessi.

L'UNITA-Bologna
29 APRILE 2007